

ASSEMBLEA ANPI COMO: RELAZIONE INVERNIZZI (01-03-2008)

Carissime compagne, carissimi compagni,

tra mille difficoltà ci accingiamo a tenere questa assemblea provinciale, in preparazione della XIII^a Conferenza associativa dell'ANPI regionale dei prossimi 15 e 16 marzo pv.

Le difficoltà nascono soprattutto dalla mancanza di una dirigenza della nostra associazione in grado di gestire questa fase di transizione iniziata con l'ultimo congresso e che ha visto riconoscere l'esigenza dell'inserimento dei giovani antifascisti in tutti quei ruoli che sulla carta erano appannaggio dei soli partecipanti alla guerra di Liberazione. E quando parlo di dirigenza, parlo di me stesso. Sono perfettamente cosciente di non essere all'altezza del compito che mi è stato affidato, potrebbe valere la scusa della mancanza di tempo, visto che lavoro ancora a tempo pieno, ma più probabilmente è la mia incapacità politica di far lavorare bene gli altri che è carente. Quando ho accettato questo incarico, che certamente ho sottovalutato sotto il profilo dell'impegno, ero sinceramente convinto di poter fare qualcosa di nuovo, non ci sono riuscito e me ne rammarico. Dico questo solo per chiarire che pur di fronte a difficoltà oggettive, il mancato raggiungimento di obiettivi politici anche minimi (come quello della riorganizzazione delle sezioni) è sicuramente in parte imputabili ad altre cause, non ultima la prolungata malattia del compagno Perugini, colonna portante della nostra organizzazione e al quale dovremmo erigere un monumento, che ha messo a nudo le nostre deficienze organizzative, ben nascoste fino a questo momento dalla sua iperattività.

L'ANPI provinciale ha lo scorso anno incrementato del 20% gli iscritti, siamo passati dai 320 ai 380 tesserati, ma questo, anche se può sembrare strano, corrisponde solo in minima parte al lavoro politico fatto. Abbiamo nella sostanza 3 grosse realtà: il Seprio con i suoi 100 iscritti che è sicuramente la sezione più giovane, con una media di 45/50 anni è la più viva; le sezioni del lago che fanno capo a Dongo, che hanno invece la media dell'età più alta in assoluto e la sezione di Como che nella sostanza raccoglie tutti gli altri iscritti, ma che nella realtà non esiste se non sulla carta. Il compagno Pizzinato, "giovane" segretario regionale, giustamente insiste sulla necessità che le sedi della nostra organizzazione siano aperte costantemente al pubblico, siano luogo di ritrovo anche per i

giovani e quindi luogo di scambio di esperienze formative. Ho letto la relazione che ha tenuto all'assemblea provinciale di Milano ed ho scoperto con piacere che per esempio l'ANPI di Sesto San Giovanni, pur contando solo 500 iscritti, che sono niente di fronte alle migliaia di iscritti di Brescia o Bergamo, svolge una intensa attività con una sede aperta tutti i giorni, che svolge attività nelle scuole, che ha una polisportiva ed organizza viaggi di studio sui luoghi della Resistenza, dei Campi di Concentramento e dei Campi di Sterminio. Onestamente ci piacerebbe fare qualcosa del genere, ma non ne siamo capaci. Lo scorso anno abbiamo programmato, in accordo con il comitato provinciale, la nostra presenza alla celebrazione dell'eccidio di Marzabotto. Eravamo tutti d'accordo, il comitato è composto da 25 membri, solo la loro presenza e quella di un familiare avrebbe coperto per intero il pulmann prenotato e l'albergo; un mese prima della data della manifestazione abbiamo dovuto disdire tutto per non pagare penali. Alla fine siamo andati in cinque.

Quest'anno sarebbe mia intenzione proporre di partecipare alla manifestazione di Fossoli, forse potremo aggregarci all'iniziativa che l'ANPI di Lecco fa annualmente. Prima di passare alla lettura del documento di programmazione della prossima Assemblea Regionale vorrei approfittare dell'occasione per informare i compagni sulle manifestazioni per il 25 Aprile a Como: Sabato 5 Aprile in collaborazione con l'Istituto di Storia e il circolo ARCI Xanadù alle ore 21 al cinema Gloria " Balzar" spettacolo sulla Resistenza; per la manifestazione di Como del XXV aprile non abbiamo ancora l'oratore ufficiale che comunicheremo al più presto, è invece organizzata per la sera al Parco Lissi una "cena resistente" con accompagnamento di canti e musica del gruppo "daltrocanto".

Siamo riusciti ad organizzare solo poche iniziative, un incontro con i giovani antifascisti erbesi sulla costituzione, serata condotta dal nostro vicepresidente on. Forni, la conferenza sulle Foibe tenuta dal Eric Godetti e da Mila Orlic, che tante polemiche ha suscitato sul giornale locale; a questa iniziativa dovrebbe seguire un'altra conferenza del nostro giovane membro e ricercatore Matteo Dominioni sull'occupazione italiana dell'Africa e in particolare dell'Etiopia. Pensiamo anche di organizzare una tavola rotonda con partecipazione di illustri giornalisti e di qualche magistrato sul 60° della Costituzione. Sarà l'occasione per avvicinare, anche grazie ad alcune iniziative già in corso come quella della CISL (la stampa della nostra costituzione in più lingue) tutto quel popolo di migranti presente sul nostro territorio. A seguito di un'iniziativa di Pizzinato,

che ha già avuto un colloquio con i segretari provinciali delle Camere del Lavoro, a breve chiederemo un incontro con Luraghi per vedere se il sindacato ci può dare una mano. Un'idea che mi frulla da un po' nella testa è quella di organizzare una giornata di studio sul revisionismo storico. Argomento per noi di grande importanza e attualità, visto gli atteggiamenti revisionisti e provocatori assunti dal Sindaco di Como in questi ultimi anni durante la celebrazione ufficiale del 25 Aprile. Dovrebbe essere questa l'occasione perché l'ANPI si renda interprete presso le autorità del sentimento di sdegno per la presentazione di liste neo-naziste sul nostro territorio.

SINTESI DEL DOCUMENTO PER LA XIII CONFREZZA ASSOCIATIVA ANPI REGIONE LOMBARDIA

La realizzazione della conferenza regionale costituisce un momento importante per attuare gli obiettivi assunti dall'ultimo congresso nazionale ed in particolare: rilanciare i valori ideali della Resistenza, consolidando ed estendendo il radicamento dell'ANPI con l'inserimento delle generazioni di antifascisti successive alla Liberazione, attuare la Costituzione a partire dai valori, dai diritti e dal principio di uguaglianza, far vivere la memoria della Lotta di Liberazione.

L'emergere di forze ed organizzazioni che attaccano e mettono in discussione i valori della Resistenza, sia sul piano culturale che ideale, vedi i movimenti neo-nazisti presenti nelle liste elettorali e gli attacchi squadristici a persone e cose, deve essere lo stimolo ad un rinnovato impegno nei confronti della politica e delle autorità.

Far vivere i valori della Resistenza, questo ripropone con forza il problema del rapporto dell'ANPI, nella sua piena autonomia politica, organizzativa ed istituzionale, con le forze politiche e sociali, affinché ciascuno si impegni nell'isolare le organizzazioni e la cultura fascista, che si va diffondendo nelle più diverse forme nella odierna società.

Nelle celebrazioni per il 60° della Costituzione, devono essere coinvolte le popolazioni immigrate anche attraverso le loro associazioni, affinché possano conoscere gli elementi fondamentali della nostra costituzione.

Internazionalismo ed Europa. Le lotte antifasciste sono state sempre animate da un profondo spirito internazionalista e dalla solidarietà tra i lavoratori di tutto il mondo. Nella Resistenza italiana si è imposta un'ulteriore riflessione: si è riconosciuto che questo internazionalismo richiedeva anche un diverso rapporto tra stati con il superamento di ogni visione nazionalistica. Tutte le organizzazioni dell'ANPI, in rapporto con il mondo associativo, le forze democratiche, le istituzioni, devono essere impegnate per far vivere e diffondere i valori e gli ideali della Resistenza, dell'Antifascismo e dell'Unità Europea. E' necessario a tal fine rendere attivi, e ricostruirli laddove si sono sciolti, i Comitati Antifascisti e di Difesa dei valori della Costituzione. Questo grande ruolo, nel costruire una nuova coesione democratica e sociale nella nostra regione possono e devono svolgerlo le sezioni dell'ANPI locali e provinciali. Le nostre sezioni devono diventare centri di vita associativa, Dobbiamo radicare la nostra iniziativa in tutta la regione, nei quartieri, nei comuni, nelle fabbriche e nel mondo della scuola. Per questo dopo la modifica dello statuto, che estende a tutti gli antifascisti la possibilità di operare nella nostra organizzazione è necessario dare attuazione alle decisioni congressuali svolgendo una diffusa azione di reclutamento ed iscrizione all'associazione rendendo attive ed impegnando le nuove generazioni di antifascisti a far vivere i valori della Resistenza affermati nella costituzione.

Far vivere la memoria alle radici della costituzione. La battaglia in difesa della memoria è quanto mai attuale. La recente decisione della giunta milanese di raccogliere in un comune sacrario le spoglie di Partigiani e caduti repubblicani, suona come ennesimo fatto allarmante. Il tentativo palese è di tentare la cancellazione, in nome della conclamata volontà di riconciliazione, del significato della Lotta di Liberazione, accomunando vittime e carnefici, chi lottò per la Libertà con chi collaborò con l'occupante nazista. A maggior ragione, per aiutare e favorire lo sviluppo dell'iniziativa per l'attuazione della Costituzione è indispensabile operare per far vivere la memoria della resistenza e - come diceva Pietro Calamandrei - aiutare le giovani generazioni a risalire alle radici e ai valori della Costituzione. Questo vuol dire operare affinché nelle scuole lo studio della storia contemporanea ivi compresa la lotta di Liberazione, nonché gli eventi dei successivi 50 anni, trovi uno spazio adeguato.

Riconoscimento ai Partigiani Combattenti. Operare nelle realtà locali affinché nel 2008, in occasione del 60° della Costituzione

vengano adottate forme di riconoscimento ai Partigiani Combattenti.

Inoltre, visto che l'art. 2 dello nostro statuto stabilisce che l'ANPI ha anche lo scopo di "adottare forme di assistenza atte a creare aiuti materiali ai soci e alle famiglie dei Caduti e di coloro che hanno sofferto nella lotta contro il fascismo" si propone di realizzare una convenzione con l'AUSER (Associazione per l'autogestione dei servizi e della solidarietà) della Lombardia e con associazioni omologhe, affinché attraverso le proprie strutture territoriali, in raccordo con le sezioni ANPI, operino per assicurare forme di assistenza agli ex Partigiani combattenti.